

«Personalità controcorrente, ha generato menti libere»

Testimonianze

■ «Personalità schietta, libera, controcorrente, dai tratti decisi, spesso ruvidi - attacca il pianista veneziano Alessandro Taverna -. Però, non ti trattava mai da adolescente speranzoso, ma da uomo e artista vero. Un rapporto che mi ha formato. Quei semi sono germogliati. Che parlasse di programmi da concerto o di appoggio, di filosofia o di fraseggio, di musicologia o di storia, ogni volta mi ha costretto a ripensare il già saputo. Quelle sue intuizioni datate tardi anni '90 destavano sbigottimento: oggi si sono avverate. Ci mostrava il lato crudo, feroce, spietato della musica. Demoliva le nostre illusioni ("I concorsi? Un terno al lotto"). Scommetteva su di noi, invitandoci a scoprire chi eravamo. **"Con le note sbagliate"** significa anche anticonformismo, originalità, diversità, ribellione al "pensiero unico"».

Alcuni dicono che non sapia suonare il pianoforte. «La tecnica - precisa Taverna - è al servizio dell'idea, non il contrario. Solo un intelletto allenato può rilanciare, risolvere un problema concreto, spalancare l'orizzonte. Pochi conoscono come lui la fisiologia della mano (si veda il suo ultimo libro su Chopin). Attenzione: non c'è solo la nota, c'è anche il ge-



L'artista. Alessandro Taverna, anche lui protagonista su Rai 5

sto; non c'è solo il suono, c'è anche la presenza fisica; non c'è solo l'esempio al pianoforte, c'è anche il ripensamento. Ha generato menti libere».

«Con lui mi sono formato un'identità artistica - racconta il pianista reggino Giuseppe Albanese -. In quelle occasioni preziose di confronto e di arricchimento, ho sviluppato la coscienza critica, approfondito aspetti precisi di natura estetica, poetica, tecnica. Le sue lezioni hanno dato il via a un effetto "sbloccante" che mi ha consentito di esprimermi con convinzione, entusiasmo e consapevolezza. Ho ap-

Alessandro Taverna, Giuseppe Albanese e Baglini parlano del grande musicologo

plicato alla tecnica principi fisiologici e medici; ricercato un'interpretazione il più possibile caratteristica; scavato nella drammaturgia e nei contenuti umani delle opere affrontate; curato la retorica come mezzo per la comunicazione; respirato "aria di teatro"».

Ragione e cuore. «**Rattalino** sa unire il presupposto emotivo al fattore intellettuale - aggiunge il pianista pisano Maurizio Baglini -. È un artista totale: musicista teorico e pratico, sovrintendente, divulgatore, critico, scrittore. Mi ha guidato alla scoperta della "comunicazione", di un'"irradiazione emotiva" che arrivi dritta all'ascoltatore. Un artista non suona per sé, né per gli addetti ai lavori, ma per altri. È troppo comodo (e miope) dire: "Se non capisci la musica, non venire al concerto". Al contrario, un atteggiamento educativo desidera elevare il livello culturale di una società. Il teatro deve tornare a far parte della quotidianità. Solo dal vivo puoi avvertire l'emozionalità, la fisicità, il calore del suono. L'arte è necessaria per un'esistenza più piena e più ricca. Sogno uno spettatore che venga a teatro senza sapere cosa ci sarà quella sera, per fiducia, fame e sete di bellezza. Con l'Amiata Piano Festival, di cui sono direttore artistico, ho capito meglio cosa significhi

progettualità, risposta alle esigenze del pubblico, ricerca di sponsor, dialogo con le istituzioni. Già lo facevano i musicisti secoli fa. Cosa significhi tutto ciò, lo scoprirete nella docuserie di cui mi onoro di far parte. Accontenteremo il musicofilo più esigente e il neofita. **"Con le note sbagliate"** abbatte il mito dell'impeccabilità, il photoshop sonoro, la prudenza esecutiva, la circospezione, che hanno rovinato la forza emotiva». // E. R.

